

STORIA Oltre i confini l'iniziativa nata sotto il Vesuvio

«Adotta un monumento» da Napoli alla Macedonia

VITO FAENZA

Il progetto «La scuola adotta un monumento» varca i confini dell'Unione Europea e viene esportato in Macedonia. L'iniziativa della Fondazione Napoli '99, coinvolge non solo Napoli e Genova ma anche giovani provenienti dalla Bulgaria e da alcune cittadine della Francia meridionale. «È la prima volta che il progetto di «La scuola adotta un monumento» si attua al di fuori dei confini dell'Unione Europea - fa notare Mirella Barraco presidente della Fondazione - e si tratta di un passo importante, estremamente significativo, non fosse altro perché sono coinvolti giovani di diverse nazionalità».

Il progetto, nato a Napoli nel 1992, è pronto per un altro balzo. Nella parte meridionale dell'Africa. Tra qualche mese infatti saranno messi a punto i dettagli dell'iniziativa che vedrà impegnati gli studenti del Sud Africa. Pane Velkov, direttore dell'Istituto Seizmo, è il responsabile dell'iniziativa in Macedonia (sostenuta in questo paese oltre che dall'UE, anche dalla Fondazione Soros). «Siamo una nazione molto giovane - spiega in buon italiano - e questo ci impone di ricercare le nostre radici. Nella scelta dei monumenti abbiamo scartato le

vestigie archeologiche, troppo lontane nella storia, anche se importantissime, e ci siamo concentrati sull'architettura bizantina e su quella derivata dalla dominazione ottomana. Una architettura estremamente interessante, tutta da scoprire e da valorizzare». Il gemellaggio coi ragazzi italiani e francesi prevede anche un "campo" nel monastero bizantino di Osogovskij, a pochi chilometri dal confine con la Bulgaria. «Sarà uno stage intensivo - sostiene Pane Velkov - di dieci giorni in cui saranno messe a punto le metodologie, le tematiche, gli interventi. La città sulla quale poi andremo ad operare, all'inizio, sarà naturalmente quella di Skopje, la capitale della Macedonia, ma poi, velocemente, saranno coinvolte le altre città, grandi e piccole». Lo scopo non è solo quello di trovare le radici per una nazione nata da poco dalla disgregazione della ex Jugoslavia, ma è anche quello di far conoscere meglio la storia, le tradizioni, la cultura di questo territorio compreso fra Albania, Grecia, Serbia, Montenegro, Bulgaria, che rappresenta il cuore dei Balcani. «Ci siamo accorti infatti - spiega ancora Velkov - che molti cittadini (giornalisti, funzionari...) dell'Unione Europea che arrivano

da noi, non solo non conoscono la nostra lingua, il che è il meno ed è perfettamente comprensibile, ma, nella maggioranza dei casi, sono completamente all'oscuro della nostra storia. Una maggiore conoscenza del nostro passato, della nostra cultura, favorirebbe la comprensione dei problemi di un paese nato da poco come nazione e con due milioni di abitanti e potrebbe contribuire alla loro soluzione».

C'è un terzo obiettivo nel dare via all'iniziativa: quello di far conoscere all'estero, attraverso i giovani, questo paese del quale non si sa quasi nulla e del quale le uniche immagini trasmesse in Italia sono state quelle dei campi militari (e di quelli dei profughi dal Kosovo) durante il conflitto dello scorso anno. «Invece esistono decine di conventi, di monumenti - conclude Velkov - di bellezze naturali che meriterebbero di essere vissute. Il progetto «La scuola adotta un monumento», ci dà la possibilità di far scoprire tutto questo e dare, forse, il via al turismo culturale che troverebbe nella nostra nazione luoghi di grande interesse. Un fatto importante anche se lo scopo principale resta quello di dare ai nostri studenti una visione precisa del proprio passato».

Metropolis

IN BREVE

MILANO

Dal '400 a Boccioni fuori dal "caveau"

Aperto il caveau di una delle più importanti banche italiane, ma solo nel senso che 46 opere della collezione d'arte della Comit, cinque secoli di pittura, sono esposti fino al 15 luglio a Milano, a Palazzo Brentani, sua sede. La mostra ("Dal Quattrocento a Boccioni", catalogo Skira) parte con un affresco del 1417 di Frescante Bresciano, "Madonna in trono col Bambino e Santi", e termina con due famosi dipinti divisionisti di Umberto Boccioni, "Donna in giardino" e "Officina di Posta Romana", del primo decennio del Novecento, ai quali si affianca un dipinto di Balla. Fra gli autori antichi il quattrocentesco Francesco Francia, e soprattutto artisti del Seicento-Settecento come Salvator Rosa, Gaspar Van Wittel, il caraccesco Lorenzo Pasinelli, Leonardo Coccorante con paesaggi e rovine, Giacomo Casa, Ferdinando Ramponi, il curatissimo Francesco Zuccarelli, Cesare Sermei, il grande Sebastiano Ricci. Molto apprezzato l'Ottocento italiano: Boldini, Michetti, il macchiaiolo Borrani, Beppe Ciardi, Lorenzo Gelati, Luca Postiglione, Carlo Brancaccio. Nel Novecento, oltre alle due opere di Boccioni, si pone un dipinto di Giacomo Balla.

SAN MINIATO

Nasce il circuito dei musei cittadini

È uno dei circuiti museali più moderni ed interessanti della Toscana quello varato a San Miniato, che ha messo in rete i suoi poli espositivi con la costruzione di itinerari che consentiranno il coinvolgimento dell'intero centro storico cittadino. Il sistema museale di San Miniato si estende idealmente dal Museo diocesano d'arte sacra all'Oratorio del Lorentino, dall'Arciconfraternita della Misericordia al Museo Archeologico, dal Conservatorio di Santa Chiara all'Accademia degli Euteleti, dalla Collezione della Cassa di Risparmio di San Miniato alla Rocca Federica sino alla Via Angelica. Per il settore dei beni culturali, nell'ambito dell'accordo Governo-Regione Toscana, è previsto nel triennio 2000-2002 un investimento di 3 miliardi e 231 milioni per il restauro, il consolidamento ed il recupero funzionale del complesso monumentale di San Domenico, della chiesa e del convento di San Francesco, del Duomo, della Chiesa di Santa Maria e di San Genesio.

ROMA

Cornucopie e un vaso di nuovo sullo scalone

Sono copie, ma di splendida fattura, le due cornucopie e il monumentale vaso bacchico in marmo che sono tornate sullo scalone di ingresso della Galleria Borghese. Le opere sono state realizzate da Giuseppe Ducrot e Vito Cipolla sui calchi dei raffinatissimi originali romani del I secolo dopo Cristo. Cornucopie e vaso rientrano nel progetto di restauro della grande scalinata a due rampe che fin dalla costruzione della villa del cardinale Scipione Borghese, aveva il compito di suggerire al visitatore il carattere di quel luogo straordinario, assimilabile, per le statue, i busti, i bassorilievi della facciata ad un museo di cultura all'aperto. Le cornucopie e il grande vaso erano tre opere preziose che secondo il progetto messo a punto da Flaminio Piccoli nel 1612 e realizzato da Giovanni Vanzetti, dovevano adornare la scalinata. Per problemi statici, la scala fu sostituita alla fine del Settecento e le opere finirono al Louvre per la vendita del 1807 di sculture straordinarie fatte da Camillo Borghese a Napoleone. Nei depositi del museo parigino, cornucopie e vaso bacchico sono state trovate da Kristina Hermann Fiore nel 1993. Le copie sono state scolpite, non prodotte meccanicamente, come si fa abitualmente oggi, su calchi realizzati in materiali sintetici e resine. Le tre opere sono tornate a completare il restauro della scalinata, ricostruita come fu concepita nel Seicento.

DOVE COME & QUANDO

CERTALDO

I maestri del Novecento raccontano Boccaccio

Venti «maestri del Novecento italiano per Giovanni Boccaccio». È il titolo della mostra, aperta sino all'11 giugno alla casa di Boccaccio a Certaldo Alto, che documenta come i maggiori autori di questo secolo si siano ispirati all'opera del grande novelliere. Espongono Gastone Breddo, Remo Brindisi, Enzo Brunori, Emilio Calabrese, Massimo Campigli, Enzo Faraoni, Franco Gentilini, Emilio Greco, Renato Guttuso, Carlo Levi, Mino Maccheri, Antonietta Raphael Mafai, Giacomo Manzù, Giuseppe Migneco, Mirko Basaldella, Domenico Purificato, Bruno Saetti, Giuseppe Zigaina, Tono Zancana, Aligi Sassu. Si tratta di opere che fanno parte di una collezione di proprietà del Comune di Certaldo il cui primo grande nucleo si formò intorno al 1967, in occasione della mostra «Dai pittori contemporanei a Giovanni Boccaccio». Da allora le donazioni da parte dei pittori sono continuate e a 30 anni di distanza, nel 1997, si svolge la seconda presentazione di questo patrimonio. Oggi sono più di 200 gli artisti che fanno parte di questo elenco e questa esposizione è un'occasione unica per vedere i pezzi più pregiati che non fanno parte di mostre permanenti.

CAVA DE' TIRRENI

Un luogo di sosta del Viaggio in Italia

La valle di Cava de' Tirreni fu crocevia di tanti itinerari verso il Sud nelle tappe del «Viaggio in Italia», tradizione colta, specie tra il '700 e l'800, di tanti intellettuali europei. Molti artisti ne ritrassero i panorami, gli angoli più suggestivi e il fascino dei luoghi fu trasferito in gouaches, incisioni, acquerelli, disegni e piccoli oli che sino al 30 giugno arricchiscono il percorso della mostra «La Sosta di Cava - il paesaggio metelliano nella pittura dell'Ottocento», ospitata nell'ex Convento di Santa Maria del Rifugio. Tra le opere esposte due Pittori napoletani dalla collezione del Banco di Napoli, l'Hackeret della Reggia di Caserta e i Palazzi in prestito dalla Galleria d'arte moderna di Roma.

Metropolis

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile
Giuseppe Caldarella

Iscrizione n. 420 del 20/08/1998
registro stampa del Tribunale di Roma
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783555
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con
Metropolis
telefonare al numero 02/8023221
o inviare fax al 02/80232242 presso
la redazione milanese dell'Unità
e-mail: metropolis@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:
**P.L.M. Pubblicità Italiana
Multimedia S.r.l.** - 02/748271
Stampa in fac simile
Se. Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130
Satim S.p.A.
Paderno Dugnano (MI)
S. Statale dei Giovi 137
STS S.p.A. 95030
Catania - Strada 5, 35
Distribuzione: SODIP
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

FIRENZE

A Scarperia le armi degli antichi guerrieri

Ci sono anche le armi utilizzate da Mel Gibson in «Braveheart» o la spada dell'ultimo templare che custodiva il Sacro Graal in «Indiana Jones e l'ultima crociata» nella 27/a Mostra mercato dei ferri taglienti che si tiene a Scarperia sino al 4 giugno. Si tratta di una vasta raccolta di esemplari perfettamente ricostruiti e che variano in un arco di tempo di circa due millenni. Si parte con i Celti passando attraverso Longobardi e Normanni per arrivare al Seicento, il secolo di cappa e spada. Tutto realizzato dalle valenti mani di un artigiano di Maniago, una delle città simbolo nella produzione di lame, Silvano Del Tin, che nei primi anni Sessanta cominciò a riprodurre stili seicenteschi fino a realizzare pezzi usati anche sul grande schermo. Il titolo dell'esposizione principale è, infatti, «Antichi guerrieri, artigiani d'oggi. Armi resuscitate: dai Celti al XVII secolo, la collezione Del Tin». Scarperia conferma massima attenzione in un settore, quello delle lame, importante dal punto di vista storico-culturale, ma anche in campo produttivo. Durante la mostra sarà possibile visitare il Museo dei ferri taglienti nei locali del Palazzo dei Vicari.

MILANO

Sculture e maschere dal delta del Niger

Una mostra dedicata alle molteplici culture che si sono avvicinate nel vasto bacino fluviale del Niger, nella zona meridionale dell'attuale Repubblica del Mali, è stata allestita da Agora-Centri Studi Arti Extraeuropee, nella sua galleria di via Morone a Milano. Vi sono esposte 25 sculture e maschere lignee Dogon, Bozo, Marka-Fin, Bamana, Malinke e Senouf, oltre a piccole sculture rituali di ferro, monili in bronzo che vanno dal X al XVII secolo ed una collezione di 200 collane composte da pietre dure e paste vitree di origine neolitica, fenicia, romana, araba, indiana, veneziana, olandese, a testimonianza di quale importante crocevia commerciale sia stato nei secoli passati il Mali. Qui sorsero infatti i ricchi e potenti imperi Ghana, Mali, Songhai e Bambara. Gli studi e gli scavi archeologici sulla regione del delta interno del Niger, come viene chiamata l'ampia curva che il lungo fiume compie in questa regione, portano del resto a continue scoperte. La mostra rimarrà aperta fino al 30 giugno e dal 29 settembre sarà trasferita ai Musei Civili di Como.

TORINO

Alla Gam la retrospettiva di Giorgio Morandi

La Gam-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino ha organizzato una mostra retrospettiva dedicata all'opera di Giorgio Morandi. La mostra, che si è aperta da oggi sino al 10 settembre, presenta al pubblico un vasto nucleo di opere (95 dipinti, 35 acquerelli) provenienti da importanti musei italiani e stranieri e da collezioni private, tra cui: Museo dell'Ermitage, S. Pietroburgo; Stedelijk Museum, Amsterdam; Pinacoteca di Brera, Milano; Cimac, Milano; Fondazione Magnani Rocca, Milano (Parma); Mart, Trento; Museo Morandi, Bologna; Galleria d'Arte Moderna, Roma. L'estensione dell'orizzonte creativo di Morandi e la ricchezza dei suoi approdi espressivi sono tali da consentire diverse angolazioni di lettura, quali questa mostra - la prima di ampio respiro a venire ordinata in uno spazio

pubblico a Torino - si propone di suggerire, con l'intendimento di offrire testimonianza della dialettica che sostiene la ricerca dell'autore, a partire dagli anni Venti, sino alla fine della sua esperienza di pittore. La mostra prende avvio dal momento in cui tra il 1920 e 1921 conclusasi la partecipazione alla vicenda di «Valori Plastici», tornato a misurarsi nuovamente con il dato di natura, Morandi avvia il suo più personale cammino, costituendo passo a passo l'identità della propria visione poetica.

BOLOGNA

Ciquant'anni d'Africa visti dagli africani

L'Africa vista dagli africani in 150 fotografie che coprono mezzo secolo di storia, dagli anni '20 ai '70: «L'Afrique par elle-même», la mostra che si è inaugurata nella Sala d'Ercole del palazzo comunale, e che arriva in Italia grazie al trimese bolognese «Africa e Mediterraneo» nell'ambito di Bologna 2000. Organizzata nel '98 dalla rivista «Revue Noire» di Parigi con un lavoro di ricerca durato anni, l'esposizione - in origine 500 pezzi - propone il Continente Nero visto per la prima volta attraverso gli occhi e gli obiettivi di fotografi africani e non secondo lo sguardo «occidentale o colonialista». La selezione propone «Ritrattisti» e «Il risveglio di uno sguardo», dedicato alle indipendenze. La mostra è stata finora a Londra, Berlino, Washington e Città del Capo: dopo Bologna (fino al 2 luglio) sarà a New York.

VARESE

Gli alfabeti di carta di Fausto Melotti

L'intera serie degli «alfabeti» su carta, realizzata da Fausto Melotti (1901-1986) tra gli anni '50 e '80, è esposta per la prima volta in una mostra sull'artista allestita dalla Fondazione Bandiera a Busto Arsizio. Ogni lettera dell'alfabeto era il pretesto per un'aspirazione estetica personale. La mostra, «Fausto Melotti. Segno, musica e poesia» organizzata con il patronato della Regione Lombardia e con il patrocinio della Provincia di Varese e del Comune di Busto Arsizio, resterà aperta fino al 29 ottobre. Novanta le opere esposte tra sculture, opere su carta, libri d'artista e incisioni, realizzate fra gli anni '40 e gli anni '80, passando attraverso la poesia e il segno. Accanto agli «alfabeti» vi sono le suggestioni plastiche con una serie di sculture fondamentali nel percorso creativo di Melotti, fra cui «Le Torri della città invisibile», opera che non veniva presentata in una mostra pubblica da oltre 20 anni.

PALERMO

L'arte dell'Urss al Palazzo dei Normanni

Si è aperta nelle sale del Duca di Montalto di Palazzo dei Normanni la mostra su «L'Arte dell'Urss, dalla rivoluzione d'Ottobre al crollo del muro di Berlino». Curata da Estemio Serrì, nel quadro delle celebrazioni Federiciane, la mostra offre un panorama artistico poco conosciuto dalla cultura occidentale, uno spaccato delle realtà artistiche esistenti nel periodo compreso tra il 1919 e il 1989, organiche al realismo socialista ma anche, in alcuni casi, legate ai grandi movimenti dell'arte europea del Novecento. La mostra si articola in tre sezioni dedicate rispettivamente a satira, propaganda politica, manifesti cinematografici, alla pittura. Complessivamente sono esposte 150 opere provenienti da musei e importanti collezioni private.

MILANO



Cento forme della "macchina per sedere"

Sedia, sgabello, poltrone, poltroncina, divano, panca, trono: sono i molti termini che indicano un particolare modo di mettersi a sedere. In tal senso il design della sedia in Italia ha fatto scuola nel mondo per la ricerca di nuovi tipi, elaborato intorno a quel modello archetipo che già Le Corbusier aveva definito negli anni Trenta la «macchina per sedere». All'evolversi di questo design negli ultimi 70 anni è stata dedicata la mostra «100 forme del sedere», aperta alla Triennale di

Milano fino al 30 luglio. Sono esposti 100 modelli, provenienti in gran parte dalla Collezione storica del design italiano della Triennale ed anche da nuove acquisizioni, attraverso i quali viene percorsa non solo l'evoluzione formale ed il gusto estetico della società italiana nel secolo appena trascorso, ma si sottolineano anche costumi e modelli sociali. La mostra è aperta da martedì a domenica, dalle 10 alle 20. Nella foto: manifesto pubblicitario di Altamira con le sedie di Gio Ponti

TREVISO

Il mito e il bel canto a Villa Letizia

Nelle sale di Villa Letizia a Treviso (Via Tandura, 5) si è inaugurata la mostra del pittore Giovanni Trancellotto di Mito e il Belcanto. La manifestazione, che ha già registrato un notevole successo al Gubbio Festival '99, è a cura di Cesare Nisirio con la consulenza scientifica di Luigina Bortolato, direttore artistico del centro per la Cultura e le Arti Visive «Le Venezie».

CASERTA

A Marcianise gli orafi di tutta Italia

Sino a lunedì nel Centro orafa di Marcianise si svolge l'edizione primaverale de «I Tari in Mostra», esposizione di gioielleria, oreficeria, argenteria, gemme ed orologi. Alle 250 aziende stabilmente presenti si affiancano, per l'occasione, un centinaio di imprese ospiti, in rappresentanza delle principali aree di produzione, da Valenza a Vicenza, dalla Toscana alla Lombardia.

MILANO

«Sirena operaia» all'università Bocconi

«Sirena operaia» è la raccolta di poesie (Saggiatore) di Alberto Bellocchio, piacentino, sindacalista. Verrà presentata lunedì, alle ore 18, all'Università Bocconi, in via Sarfatti 25. Con Bellocchio saranno presenti Cesare Annibaldi, presidente di Fiat International, Sergio Cofferati, segretario della Cgil, Roberto Ruzzi, Rettore della Bocconi. Moderatore Stefano Liebman.

